

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

Nell'ultimo anno e mezzo in Francia sono stati avviati 11 nuovi stabilimenti, in Austria sette

BIOMASSE, DATI OLTRE I PREGIUDIZI

Investire su questa fonte per avere autonomia e energia pulita

DI MARIO ALBERTO MARCHI

L'epoca breve del 110% è finita. Al netto delle questioni economiche, la formula che doveva avere, tra gli altri, l'effetto di migliorare la classe energetica del patrimonio immobiliare residenziale e abbattere consumi e inquinamento nei centri urbani, non ha ottenuto tutti i risultati promessi. Almeno sul fronte inquinamento, oltretutto, la ristrutturazione di un immobile resta una soluzione parziale: la domanda a monte resta qua-

le fonte utilizzare per riscaldare le abitazioni. «Per vincere le sfide del Green Deal europeo, le politiche di incremento dell'energia da rinnovabili devono basarsi su una strategia complessiva di decarbonizzazione dell'economia, ovvero su soluzioni sostenibili anche dal punto di vista economico e sociale», riflette **Annalisa Paniz**, d.g. di **AIEL**, **Associazione italiana energie agroforestali**, introducendo il tema delle biomasse.

In altri Paesi, le biomasse sono già un fonte ben considerata. In un anno e mezzo, in Francia, sono stati avviati 11 nuovi stabilimenti di produzione di biomasse e in Austria sette. «La produzione potrebbe tranquil-

lamente essere tutta europea», aggiunge **Paolo Giarda**, responsabile sviluppo energie rinnovabili di Carbotermo. «Ovvero in un mercato che segue regole condivise, al riparo da speculazioni e da ricatti da parte di Paesi monopolisti». Sulle biomasse, però, grava uno stigma ambientalista che paventa il taglio indiscriminato di alberi. Un timore che pare essere smentito dai dati. «Il patrimonio boschivo europeo è aumentato negli ultimi cinquant'anni del 220% e quello italiano del 100», precisa Giarda. «Abbiamo 12 milioni di ettari di bosco su una superficie italiana di 35 milioni di ettari. Il bosco cresce in Italia di 900 m² al minuto. Avere una risorsa in crescita e non pianificarne la valorizzazione economica è un errore». Considerando poi anche i residui agricoli, dalla paglia del riso alle potature dei frutteti, sono disponibili materiali di scarto sufficienti a sostituire 10 miliardi di metri cubi di gas. «Privilegiare le fonti rinnovabili disponibili sul territorio, come le biomasse legnose, determina importanti ricadute positive in termini economici e occupazionali, con un valore aggiunto che rimane sul territorio», precisa Paniz. «Non solo, la produzione a scopo energetico di biomasse solide da filiere locali assicura anche continuità, stabilità e programmabilità».

Altro pregiudizio che grava

sulle biomasse riguarda le emissioni. Anche qui le associazioni coinvolte si spengono per fare chiarezza. Le emissioni climalteranti dipendono da quello che si brucia. E in questo senso le biomasse producono un impatto sostanzialmente uguale a zero, poiché la CO₂ che rilasciano è quella che già veniva rilasciata dalla pianta. Le emissioni inquinanti dipendono invece dalla tecnologia di combustione. L'esempio più lampante è quello del mercato automobilistico: con il medesimo combustibile un'autovettura euro 6 inquina il 95% in meno di una euro 0. «Un processo analogo vale per le caldaie a biomassa», conclude Giarda. «C'è una enorme differenza tra un camino, una stufa e una caldaia di ultima generazione. Esiste già una tecnologia applicata alle più moderne caldaie che porta le emissioni di particolato vicino allo zero». La direttiva UE Case Green impone tempi stringenti che difficilmente il nostro Paese potrà rispettare: considerare senza pregiudizi ogni via verso la decarbonizzazione, sulla base di dati certi, appare quanto meno consigliabile, se non indispensabile. (riproduzione riservata)



Annalisa Paniz
AIEL

